

Ambasciatori dei mieli



di D. Lobue



WORKSHOP APIDIDATTICA, CUNEO 13 E 14 DICEMBRE 2014

Meritato successo per il 4° workshop di "Apididattica", un progetto di formazione condivisa e scambio di esperienza tra educatori e apicoltori, accomunati dall'obiettivo di trasmettere, a bambini e non, un forte messaggio educativo di rispetto dell'ambiente e della biodiversità attraverso le api.

L'edizione 2014 è stata organizzata da Aspromiele, in collaborazione con Ami (Ambasciatori dei mieli) e con il patrocinio della città di Cuneo, nelle giornate di sabato 13 e domenica 14 dicembre presso la splendida "Casa del fiume" del Parco Fluviale Stura-Gesso.

Ottanta aziende partecipanti, provenienti da varie regioni italiane, si sono date appuntamento a

Cuneo sul tema della didattica collegata al mondo delle api e dell'apicoltura. Insegnanti, educatori, apicoltori del circuito delle "fattorie didattiche" e semplici curiosi, desiderosi di intraprendere una nuova e interessante attività all'interno delle loro aziende apistiche, hanno avuto l'opportunità di approfondire argomenti specifici e originali. Il programma, suddiviso in due giornate, ha visto l'alternarsi di qualificati relatori che hanno sviluppato temi di grande interesse e attualità.

Obiettivo prioritario dell'edizione 2014 è stata la presentazione di un "Manuale sulla didattica in apicoltura", nato dalla convinzione che chi lavora con le api abbia una follia positiva paragonabile a quella dei bambini quando sco-

prono il mondo che li circonda; una follia fresca e spontanea che spinge a sperimentare, una passione che coinvolge e ti arricchisce ogni giorno di più. Gli apicoltori, nella gestione dell'apiario, acquisiscono una sensibilità, una capacità di attenzione all'ambiente che è difficilmente riscontrabile in altre figure professionali agricole; una capacità indispensabile per trasmettere messaggi educativi e valori; un grande potenziale di competenze, passione e conoscenze che varreb-



I partecipanti al workshop presso l'apiario didattico.



Ambasciatori dei mieli



A partire dall'alto:
Daniele Landra,
Davide Lobue e
la maestra Miriam Capuzzo.



be la pena incrementare e incanalare nella realizzazione di percorsi educativi rivolti a scolaresche, famiglie e a chiunque volesse avvicinarsi al mondo delle api e dell'apicoltura. Il manuale vuole innanzitutto essere uno strumento utile ad accompagnare, o facilitare, la costruzione di percorsi educativi semplici, attraverso schede di approfondimento, teorie pedagogiche di base, progetti strutturati, attività

suggerite, messa in sicurezza degli spazi, allestimento dei luoghi adibiti all'accoglienza e quanto ritenuto importante e utile per la gestione di un gruppo di persone e/o bambini da accogliere all'interno delle nostre aziende. Dopo i saluti dell'Assessore all'Ambiente di Cuneo, Davide Dalmasso, l'intervento che ha aperto i lavori è stato di Antimo Festa, sulla sicurezza in una azienda che vuole fare didattica.

L'azienda diventa luogo di lavoro e accoglienza, mutando decisamente prospettiva.

Tale evoluzione rende indispensabile pensare alla struttura come luogo sicuro anche per il fruitore, sia esso adulto o bambino. A tal proposito, ricordava Festa, bisogna pensare al peggio, per agire al meglio, evitando situazioni problematiche. Un tema delicato, ma fondamentale per poter lavorare con scolaresche, famiglie e gruppi in genere; un intervento che non ha mancato di sollevare tanti spunti di riflessione.

Educare non è soltanto preoccuparsi della sicurezza, ma è soprattutto accogliere i fruitori e trasmettere loro il nostro mondo, attraverso le esperienze.

Fabrizio Bertolino, ricercatore in Pedagogia Generale presso l'Università della Valle d'Aosta, anima il secondo intervento con una presentazione decisamente piena di stimoli e contenuti, con una precisa fotografia dei bambini che, oggi, si avvicinano al mondo agricolo e naturale. Bambini bombardati da messaggi che li allontanano dalla realtà e dal vivere naturale, mettendo in evidenza il potenziale ruolo delle aziende agricole che si occupano di didattica.

Occuparsi di api e didattica, in realtà, vuole dire "fare educazione ambientale", come spiega nel suo intervento Mario Salomone, professore aggregato di Sociologia dell'Ambiente e del territorio e di Educazione ambientale all'Università degli Studi di Bergamo: "è necessario essere consapevoli che facciamo parte di un sistema complesso e fondamentale per la salvaguardia del pianeta.

Attraverso le api tuteliamo la biodiversità e ci occupiamo, indirettamente, di problematiche globali".

Si è fatto tardi ed è ora di pranzare. Il menù, illustrato nei dettagli da Carlo Olivero e preparato con la collaborazione di una eccezionale "brigata di cucina" (Lucia



Il menù illustrato nei dettagli da Carlo Olivero e preparato con la collaborazione di Ami.

Piana, Massimo Carpinteri e Lidia Agnello e, ai vini, Ermanno Giordanengo), ha, e non poteva essere diversamente, il miele quale protagonista. La pausa pranzo di un workshop è fondamentale per stringere relazioni, idee ed esperienze; spesso è il momento in cui nascono idee e progetti.

Un allegro dopo pranzo con l'Ape Giulietto, impersonata da Marco Motetta, detto "il barba" apicoltore, scultore del legno e scrittore, che presenta il suo libro per bambini dedicato alle api. Così racconta Marco: "Principalmente sono un papà, amo inventare storie e storielle anche per aiutare, gestire, organizzare il quotidiano dei miei figli assieme a mia moglie. A volte alcune di queste storie mettono le ali e prendono forma e consistenza, a volte si aggiungono colori e tratti

ben precisi... ed ecco che nasce un libro".

La letteratura è piena di poesie, brani, racconti e leggende dedicate alle api, al miele e all'apicoltura, ottimi strumenti per progettare percorsi educativi!

Con un inchino l'ape Giulietto lascia il posto a Miriam Capuzzo, insegnante di Scuola dell'Infanzia di Torino, per conoscere il punto di vista di chi a scuola lavora da anni: "Perché parlare di Api alla scuola dell'infanzia? Perché è **per tutti**: possono partecipare sia i grandi che i piccoli, ma anche i diversamente abili; perché, a differenza di molti adulti, ai bambini le api piacciono.

Saranno anche condizionati dall'Ape Maya, ma se da dettagli e storie imprecise di un cartone animato si possono trarre riflessioni e conoscenze,

ben venga. Importante è trasformare una curiosità in stimoli di conoscenza e in competenza.

Perché è **un mondo affascinante**. Un mondo sconosciuto e nuovo in cui si scopre che esserini piccolissimi sono in grado di organizzarsi, rispettare regole grazie solo al loro istinto.

Perché avvicina **al mondo della natura** e apre a molti discorsi a sfondo sia ecologico che di educazione alla salute e all'alimentazione.

Perché è **un argomento affrontabile con svariati** linguaggi e tematiche.

Perché **aiuta ad affrontare paure e fobie** per alcune specie di insetti e ci aiuta a capire che le paure nascono da qualcosa che



La visita all'apiario didattico del Parco, accompagnati da Daniele Landra (nella foto in alto con la tuta da apicoltore), padrone di casa, con gli spazi attrezzati per accogliere le scolaresche (a sinistra).



Durante i lavori di gruppo i partecipanti sono stati coinvolti, a turnazione, in un laboratorio condotto da Lucia Piana sul riconoscimenti dei pollini. (Tutte le foto a corredo dell'articolo sono di L. Cortesi)

non si conosce; e il superarle rafforza sicurezza e autostima. Lavorando con i miei bambini, nei progetti con le api, ho scoperto quanto lavoro e quanta cura va dedicata agli alveari e alle api, e mi sono resa conto di quanti non conoscono il faticoso lavoro dell'apicoltore, e tanto altro ancora".

Manca la visita all'esterno per vedere l'apiario didattico del Parco, accompagnati da Daniele Landra, padrone di casa, il laboratorio scientifico e gli spazi attrezzati per accogliere le scolaresche.

I lavori si concludono con l'intervento di Massimo Carpinteri e le conclusioni di Davide Lobue,

consigliere Aspromiele. Il tema affrontato da Massimo è il miele, le api sono fondamentali e nei percorsi educativi con i bambini è essenziale partire da loro, ma quando lavori con gli adulti "se non parli di cibo è più difficile coinvolgerli", il miele diventa allora il punto di partenza fondamentale, ma per poter parlare di miele è necessario conoscerlo bene! Allora perchè non iscriversi, come apicoltore, a un corso di analisi sensoriale? Ti apre il naso, la bocca e, soprattutto, la mente! La mattinata del 14 dicembre è stata una palestra per i partecipanti, stimolati a partecipare a un gioco di ruolo suddivisi in gruppi. Ciascun gruppo ha elaborato una bozza di progetto educativo indirizzato a differenti target, condividendo gli elaborati a fine mattinata. La platea ha risposto con entusiasmo, mettendosi in gioco e dimostrando di essere sulla buona strada per aprirsi a scolaresche, famiglie e visitatori in genere. Durante i lavori di gruppo, a rotazione, i partecipanti al Workshop, sono stati coinvolti in un affascinante laboratorio sul riconoscimento dei pollini condotto da Lucia Piana, che ha dato la possibilità di acquisire e approfondire conoscenze su un importante prodotto dell'alveare, che sta riscuotendo un meritato interesse da parte dei consumatori.

E' stata dura, ma ci siamo anche messi alla prova portandoci a casa, insieme ad alcune certezze, nuovi dubbi, perplessità e... tanti stimoli!

La mattinata del 14 dicembre i partecipanti si sono suddivisi in gruppi, ciascuno dei quali ha elaborato una bozza di progetto educativo indirizzato a differenti target, condividendo gli elaborati a fine mattinata.

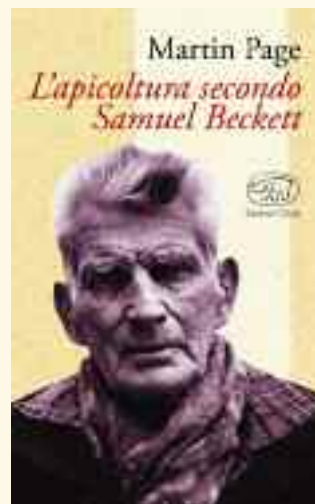




L'apicoltura secondo Samuel Beckett

Martin Page (Edizioni Clichy, 2013)

Il giovane universitario lo aspettava al Petit Café. Beckett aveva un intoppo con le api. Il colloquio avvenne per via telefonica. Da allora lo studente decise di tenere questo diario. Lo ha scritto per essere sicuro di non inventare nulla, perchè "la memoria è un essere vivente di cui bisogna diffidare". Aveva ricevuto un lavoro da Samuel Beckett. Pensate, assistente di un grande scrittore, proprio lui, quello di Aspettando Godot e di Molloy, vincitore del premio nobel per la letteratura senza mai averlo ritirato. Lo avrebbe aiutato a raccogliere i suoi appunti da destinare agli "avidissimi ricercatori". Dieci giorni di lavoro e paga in anticipo. Da qui nasce l'espedito di Martin Page, scrittore francese, che compone il suo romanzo partendo da un testo ritrovato negli archivi beckettiani, il diario appunto di questo giovane universitario.



Primavera. Parigi. Fine anni ottanta. Siamo in boulevard Saint-Jacques. Appare alla porta un uomo coi capelli lunghi e la barba, una camicia a fiori coi pantaloni di cotone nero, un grosso gilet di lana arancione a trecce, pantofole scozzesi e un berretto da marinaio. La casa arredata di parole staminate su carta, colonne di libri in ogni stanza, fogli e quaderni dappertutto. Si muove "come un gatto distratto, agile nella sua goffagine, che inciampa e si riprende". Accende coi fiammiferi le sigarette e le lascia morire nel posacenere senza mai fumarle. Costruisce i suoi archivi con documenti seri abbinati a oggetti acquistati a caso. E' una semplice questione di ecologia personale, sostiene l'autore del diario. A Beckett la mondanità fa orrore.

La figura di Samuel Beckett ha sempre rappresentato un mistero per i lettori. Ora, se a tutto ciò aggiungiamo sei alveari sul tetto della sua abitazione a Parigi, si capisce che non è cosa affatto semplice. Questo libro lo rappresenta come un uomo incline alle regole della natura e convintamente assuefatto dalle abitudini umane. Il solito Beckett insomma, quello del teatro dell'assurdo e dell'esistenzialismo, nei panni però di un insolito apicoltore urbano. Quel Beckett che confessa al giovane studente, mostrandogli un favo con centinaia di api e miele scintillante: "Ho bisogno delle api per ricordare a me stesso che possono accadere anche cose meravigliose."

[Antonio Barletta]

ARNIASAT

L'ANTIFURTO SATELLITARE PER LE TUE ARNIE

ARNIASAT 2.0

www.arniasat.com

FACILE, VINCENTE E COSTA POCO!